

U

UBALDI UBALDO (Roma, 1838-1884) - Sacerdote, versatissimo poliglotta, fu professore di Sacra Scrittura all'Apollinare e all'ateneo di Propaganda Fide. Tra le sue opere «Introductio in Sacram Scripturam» (3 voll., 1879) ed «Esame critico-storico del razionalismo moderno», in due parti, di cui solo la prima ultimata.

UBERTI FAZIO DEGLI (Pisa, tra il 1305 e il 1309 circa-Verona 1367 circa) - Discendente dalla nobile famiglia ghibellina di Firenze, visse in varie corti dell'Italia settentrionale al servizio degli Scaligeri, dei Visconti. Compose con gusto stilnovistico liriche d'amore per una donna conosciuta a Verona, probabilmente Ghidola Malaspina, andata sposa a Feltrino da Montefeltro, e poesie d'ispirazione politica e morale. Dal 1346 attese al «Dittamondo» nel quale si avverte l'influsso della «Divina Commedia».

UGO DI PERSO (Cremona, secc. XII-XIII) - Si ritiene appartenesse a cospicua famiglia di Persico, borgo alle porte di Cremona, e che possa essere identificato con un Ugo di Persico legato cremonese a Ratisbona presso Federico II nel febbraio 1213. È autore di due «risposte per le rime» alle «Noie» di Girardo Patecchio.

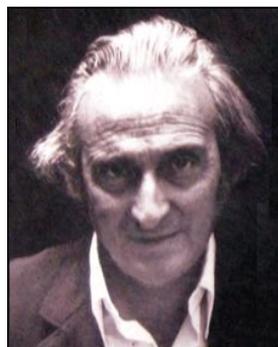
UGOLINI AMEDEO (Costantinopoli 1869-Torino 1954) - L'impegno nella lotta antifascista, che la portò in carcere e poi in esilio all'estero, interruppe la sua carriera di scrittore di romanzi di impianto tradizionale, ma non privi di ammiccamenti avanguardistici; tra quelli di rilievo sono «I denti del diavolo» (1929), «I fuggiaschi» (1933 e 1952) e «Le ruote» (1934). Nel dopoguerra, al ritorno in patria, riprese e pubblicò in pieno neorealismo «Uno come gli altri» (1946), tra i documenti significativi della poetica, e «Dieci soldi di tabacco» (1950). Oltre che romanzi, tentò poesia neorealista con «Dieci poemetti in prosa» (1950).



UGONI CAMILLO (Brescia 1784-Pontevecchio [BS] 1855) - Compì gli studi a Brescia e a Parma, dove conobbe Ugo Foscolo. Di orientamento liberale, collaborò al «Conciliatore» e partecipò ai moti del 1821. In seguito alla repressione austriaca fuggì in Svizzera, poi passò in Inghilterra e in Francia. Qui divenne collaboratore della «Biographie universelle» e del quotidiano «Le Globe»; nel 1824 tradusse

in italiano gli «Essays on Petrarch» che l'amico Foscolo aveva pubblicato a Londra l'anno precedente, scrisse la «Biografia di Lorenzo Mascheroni» (1834) e la «Vita e scritti di Giuseppe Pecchi» (1836). Rientrato in Italia, riprese l'edizione dell'opera «Della letteratura italiana nella seconda metà del sec. XVIII», avviata prima dell'esilio. Il suo contributo alla silloge apparve postumo (1856-1857, 4 voll.). Da ricordare anche la traduzione dei «Commentari» di Cesare (1812).

UGUCCIONE DA LODI (Cremona [o Lodi?], XIII secolo) - In un volgare lombardo-veneto frammisto a numerosi gallicismi, scrisse, a imitazione della letteratura francese didattico-religiosa, un poemetto edificante, «Il libro», di ispirazione escatologica, composto prima del 1265, scritto in veneto e non in lombardo. Il poema è composto in 702 versi e consta di due parti: la prima in lasse monorime di versi alessandrini ed endecasillabi, la seconda in novenari a rima baciata, che hanno fatto avanzare l'ipotesi, sull'opera, come risultato di una giustapposizione di due distinti poemi. Il tema centrale, la giustizia divina, vi è svolto attraverso meditazioni sui peccati dell'uomo, le pene infernali, i propositi di penitenza. Se ne conosce una continuazione, l'«Istoria», in novenari.



UCCELLO ANTONINO (Canicattini Bagni [SR] 1922-Palazzolo Acreide [SR] 1979)

- Collaboratore della casa editrice Sciascia, ha approfondito studi fondamentali sulle tradizioni popolari siciliane, cui ha dedicato saggi appassionati e ricchi di documentazione come «Risorgimento e società nei canti popolari siciliani»

(1965), «Carcere e mafia nei canti popolari siciliani» (1965), «L'opera dei pupi nel Siracusano» (1966), «La civiltà del legno in Sicilia» (1976), «Il presepe popolare siciliano» (1979). Ha inoltre pubblicato numerose raccolte poetiche, tra le quali: «La notte d'Ascensione» (1958), «34 poesie inedite» (1962), «Villa di paraseve» (1967), «12 frammenti d'un amore» (1967). Sono stati pubblicati postumi, nel 1980, i volumi «La casa di Icaro e Cultura casearia in Sicilia».



ULIVI FERRUCCIO (Borgo San Lorenzo [FI], 1912-2003)

- Professore di letteratura italiana nell'Università di Roma, collaborò con numerose riviste e fu redattore di «Letteratura». Critico letterario, la sua attenzione si era rivolta specialmente al Settecento e all'Ottocento («Il romanticismo del Nievo», 1947; «Il Manzoni lirico e la po-

etica del Rinascimento», 1950; «Settecento neoclassico», 1957; «Il romanticismo e Alessandro Manzoni», 1965; «La letteratura verista», 1972). Nella seconda metà degli anni Settanta passò alla narrativa con i racconti «E le ceneri al vento» (1977), e col romanzo «Le mani pure» (1979). Fra critica e arte sono i saggi di «Il visibile parlare» (1979). Tra le opere successive: «Le mura del cielo» (1981), sulla vita di san Francesco, e «Le notti di Toledo» (1983). Ha inoltre completato i suoi saggi manzoniani con la documentata biografia «Manzoni» (1984). Ha curato l'edizione critica e filologica delle «Opere» del Boiardo (1987) rappresentando con attenzione particolare le implicazioni storiche della società ferrarese quattrocentesca. Ha tratteggiato la figura di Giuda nel racconto «Trenta denari» (1986), caratterizzando in chiave psicoanalitica il dramma dell'uomo vittima del conflitto amore-morte. Nel profilo biografico di «Gabriele D'Annunzio» (1988) ha prediletto l'indagine sulle motivazioni religiose che sarebbero all'origine della solitudine interiore del poeta e del suo esistenzialismo nichilista contrapposto all'apparente elemento dionisiaco. Benché negli ultimi anni si sia dedicato soprattutto alla narrativa con i romanzi e i racconti riuniti in «Storie bibliche d'amore e di morte» (1989), «L'anello» (1990), «La straniera» (1991), «L'angelo rosso» (1992), «Tempesta di marzo» (1993), «Torquato Tasso: l'anima e l'avventura» (1995), «Come il tragitto di una stella: Giuseppe di Nazareth» (1997); nel 1990 è anche apparso «La parola pittorica», in cui ha ripreso il tema di fondo della sua ricerca critica, ossia il rapporto fra letteratura e arte.